

Di Capri, Di Francia e Cigliano: sì al festival di Gigi D'Alessio

La riserva dei big degli anni d'oro: «Ma che sia una kermesse d'autore»

Il ritorno del Festival (della canzone) di Napoli? Dopo la manifestazione d'intenti di Gigi D'Alessio, che si candida a dirigerlo, sembra essere un'ipotesi gradita (anche se con riserve) dai big che di quella kermesse furono protagonisti assoluti. A partire dall'ultimo vincitore, Peppino Di Capri, che arrivò primo nell'ultima edizione del Festival di Napoli, quella del 1970 che si svolse a Capri.

«Auguro grande successo a Gigi D'Alessio - dichiara l'artista dalla carriera e dai successi pluricinquantenni - e mi fa piacere che sia un napoletano a guidare questa ipotesi di rinascita anche perché poi si dovrebbe citare l'ultimo vincitore, che è un certo Peppino Di Capri... A parte gli scherzi, non vorrei, però, che sul palco ci sia poi solo rap a tutta forza o l'ennesima canzone sulla Terra dei fuochi. Così non sarebbe una proposta all'altezza della manifestazione, mi riferisco naturalmente alle edizioni degli anni '50 e '60 fino a quella del 1970 in Piazzetta. Le altre non rappresentano nulla per me, inutile citarle. Il problema di ora - continua Di Capri - è che non ci sono autori come allora e non vorrei che rimettendo su il Festival si faccia poi da sponda ad altre



Insieme Peppino Di Capri e Mimmo Di Francia, un sodalizio di successo

critiche. E poi gli ospiti? Pensa veramente che invitando Tiziano Ferro o Zucchero li si possa convincere a cantare in napoletano? Verrebbero sì, ma a proporre la loro ultima canzone in italiano. Per la lingua napoletana ci vogliono gli autori e l'ultimo nostro baluardo è stato Pino Daniele. Ci sono gli altri, certo - conclude Peppino - da Eduardo De Crescenzo a Finizio e Sal Da Vinci: il materiale sarebbe ancora buono, ma non da 15 milioni di telespettatori co-

me quelli di Sanremo.

Anche Mimmo Di Francia, autore dell'ultima canzone vincente nel '70 con Di Capri, punta sulla qualità. «Rimettere su il Festival di Napoli - dice - è un'impresa piuttosto difficile perché ci sarebbero tante richieste di partecipare da parte di cantanti inadeguati. Non voglio sembrare elitario, anzi, ma D'Alessio dovrebbe essere tosto e resistere all'assalto neomelodico e privilegiare autori e cantanti che ci possano riportare ai

fasti di "Guaglione", "Indifferentemente" o "Tu si' 'na cosa grande". Comunque si tratta di una bella idea - continua Di Francia - e ci sarebbero anche gli interpreti bravi per metterla su: penso a Peppino Di Capri, Nino D'Angelo, Sal Da Vinci, Edoardo Bennato, Eduardo De Crescenzo o Gigi Finizio fra gli uomini e Pietra Montecorvino, Lina Sastri, Maria Nazionale e Monica Sarnelli fra le donne, non dimenticando i giovani rapper come Rocco Hunt o Clementino. Insomma, se D'Alessio riesce a fare un Festival di big veri e non di gente sconosciuta, se riesce a fare una selezione ad alto livello e di poche persone (non più di 16, come nel vecchio Festival di Sanremo), perché no?».

«Perché no?» è anche la risposta di un altro protagonista del Festival di Napoli, recentemente tornato a far dischi e musica dal vivo, Fausto Cigliano. Mi sembra una buona idea - dice Cigliano - e per me, che guardo sempre al futuro, sarebbe interessante pure prender parte a un nuovo Festival di Napoli, con i giovani». Non male per un artista che ha appena compiuto ottant'anni.

Vanni Fondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA